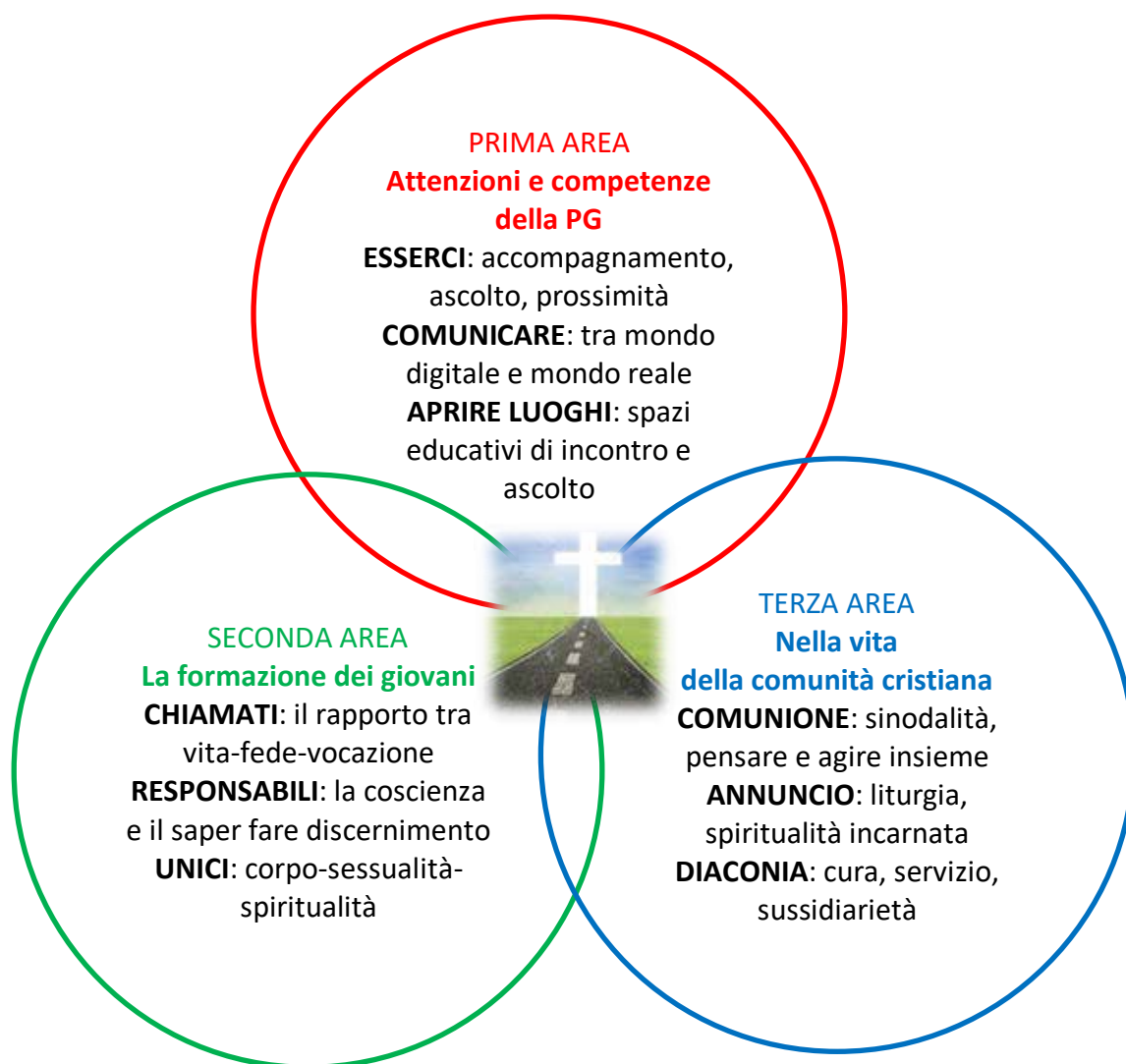


## DARE CASA AL FUTURO

### Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana

Il compito più urgente che il Sinodo dedicato ai giovani ci ha consegnato, è la capacità di mettere in atto progetti di Pastorale giovanile con uno stile nuovo: ascolto della realtà, impegno nell'avviare processi, pazienza nell'accompagnarli, disponibilità a camminare insieme.

Le Linee progettuali ruotano attorno a **nove parole** che «chiedono di liberare il coraggio di riconoscere le strade da percorrere». Sono state suddivise in **tre aree**, perché vanno riferite ai tre soggetti pastorali fondamentali: gli **educatori**, i **giovani** e la **comunità cristiana**.



La **prima area**: le attenzioni e competenze della **pastorale giovanile**

La pastorale giovanile, si legge nelle Linee, «non è una delega in bianco a un ufficio diocesano: a quello spetta il coordinamento di un dialogo continuo fra un centro già in sé articolato (la curia diocesana) e le parrocchie, le realtà ecclesiali (associazioni e movimenti) e la vita consacrata presenti nel territorio». Là dove manca un progetto parrocchiale o zonale di pastorale giovanile, il coordinamento diventa difficile e le iniziative diocesane rischiano di essere eventi sporadici e non momenti di sintesi e di rilancio.

Le prime tre parole indicano le attenzioni e competenze necessarie per chi si offre al servizio educativo e sono: **esserici, comunicare, fare casa**.

## Esserci

*I banchi senza giovani a Messa: impariamo a trasmettere la bellezza della fede*

*Icona biblica: i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)*

«Perdonali perché non sono qui con noi»: è il pensiero del parroco nelle Esperienze pastorali di don Milani, durante la scarna processione eucaristica, ai tanti giovani indifferenti ai lati della piazza. Don Lorenzo invece pensa: «Perdonaci, perché non siamo là con loro!», operando un profetico ribaltamento di prospettive.

L'assenza dei giovani ci impone di convertire la nostra presenza. Esserci, non significa più soltanto che devono venire da noi, o che noi dobbiamo andare da loro, ma che la loro ostilità al nostro modo di essere discepoli ci obbliga a rinnovarlo.

- *Dove stiamo sbagliando? Perché non riusciamo a trasmettere la fede ai nostri figli? Cosa fare per migliorare la nostra presenza?*

## Comunicare

*Noi adulti, credibili se ci mettiamo in gioco.*

- Attenzione e ascolto accorato dei nostri giovani: «Il Creatore ha dato all'uomo due orecchi e una bocca perché ascolti il doppio di quanto parli» (filosofia greca - S. Bernardino da Siena).
- Compassione per le loro sofferenze: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (Mt 9,36).
- Cuore generoso, buono e umile: «Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia» (2Cor 1,24).

Occorre che scegliamo un ascolto senza pregiudizi che necessita di luoghi accoglienti, tempi distesi e parole fiduciose: scopriremo così un desiderio di dialogo che il Vangelo accende quando è vissuto come quella vita buona espressa da Gesù. Occorre imparare a usare linguaggi adatti.

- *Siamo pronti a vivere così il nostro impegno per i giovani?*

## Aprire luoghi

*Una nuova pedagogia che ripensi gli «spazi» (non solo quelli fisici)*

*Icona biblica: I primi discepoli (Gv 1,35-39)*

La nostra epoca vede una mutazione veloce e profonda del modo di vivere gli spazi, soprattutto nell'ambito giovanile. Il rischio è quello di non abitare più nessun luogo ma di consumare spazi secondo la logica individualistica e utilitaristica.

Vedi *Christus vivit* 216-218.

Nonostante tutto, i luoghi autentici resistono. Anche i discepoli di Gesù chiedono un luogo e vengono invitati a seguirlo: «Videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui» (Gv 1,38-39).

- *Le nostre parrocchie hanno spazi accoglienti per i giovani?*

---

La **terza area**: la vita della **comunità**

La comunità cristiana è chiamata a interrogarsi sulla propria identità in un profondo e condiviso movimento di conversione e rinnovamento.

In questa area le tre parole sono: **comunione, annuncio, diaconia.**

## Comunione

*Come nel cenacolo apriamoci alla novità del sogno di Dio*

*Due icone bibliche in contrapposizione:*

*Babele* (Gen 11,1-9): si tentò di assicurarsi un futuro di unità, di stabilità e di gloria, sforzandosi di seguire le dettagliate indicazioni di un progetto architettato a tavolino. Affascinante, peccato che non funzioni!

*Gerusalemme* (At 2,1-11): qui ha iniziato a battere il cuore pulsante della prima comunità cristiana, si diceva con stupore degli amici di Gesù: «*Guardate come si amano!*».

Anche noi abitando tra il cenacolo e la strada, potremo «dare casa al futuro», abbattere muri, costruire ponti e camminare avanti insieme per mostrare il volto tenero della Chiesa che come una madre accoglie, ascolta, cura, perdona tutti i suoi figli: «*Sarò felice di vedervi correre più forte. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci*» (Francesco, *Christus vivit* 299).

➤ *Ma oggi dove sta di casa la comunione?*

## **Annuncio**

### *Parola rischiosa e coraggiosa*

Riflettiamo su questi tre annunci e chiediamoci quale di questi ci piace di più nella nostra vita.

- «*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi*» (Mc 10,21).
- «*Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*» (Mt 9,2).
- «*Alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua*» (Mt 9,6).

L'annuncio di Cristo e della sua opera non risponde alla logica neutrale e fissa, ma è un'esperienza di liberazione e di condivisione, tra un'eredità ricevuta e una promessa da attendere.

➤ *Che cosa annunciamo ai nostri giovani?*

## **Diaconia**

### *La voglia di fare qualcosa di bello*

*Icona biblica: gli operai mandati nella vigna* (Mt 20,1-16)

Papa Francesco, cogliendo il potenziale dei giovani, chiede loro di «*essere costruttori del mondo, al lavoro per un mondo migliore*» (*Christus vivit*, 174). Quando cresce nei giovani l'incontro con il Cristo Risorto, cresce la capacità di sperare in un futuro migliore; quando anche in noi adulti cresce il coraggio di credere in loro, non è raro che essi inizino a essere 'protagonisti' con una carica di umanità e di diaconia non comune.

Immersi nell'amore accolto e donato i giovani sperimenteranno di essere preziosi; ciò donerà loro forza, facendo crescere l'autostima, spesso fragile. Solo nell'amore i giovani potranno fare esperienza di vera gioia!

➤ «*I giovani non hanno voglia di fare nulla*». Cosa possiamo fare perché questo apparente immobilismo possa cambiare? Come dare e far sentire loro la nostra fiducia?

---

## **Per un approfondimento sulla figura dell'accompagnatore** (*Christus vivit* 246)

I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente».

A proposito del discernimento vocazionale, Papa Francesco nella *Christus vivit* richiama l'attenzione su tre sensibilità:

A) L'ascolto: "l'altro senta che il mio tempo è suo; il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole... questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita" (ChV n. 292).

B) Discernere: discernere le parole salvifiche dello Spirito buono ma anche le trappole dello spirito cattivo (ChV n. 293)

C) Ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti", ossia ciò che vorrebbe essere: dal ciò che "mi piace" a ciò che "più è gradito a Dio", attenzione all'intenzione ultima. (ChV n. 294).

L'obiettivo ultimo dell'accompagnatore è scomparire per lasciare che il giovane senta il Signore: "suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi" (ChV n. 297)

b) È fondamentale rimanere in ascolto della realtà e della storia: "Tu puoi domandarti chi sei e fare tutta la vita cercando chi sei tu. Ma domandati: Per chi sono io?" (Papa Francesco). Il cammino di ricerca passa comunque nello scontro con le realtà più dure e radicali dell'esistenza.

c) Il Vangelo è per gli assetati (Gv 4). Chi vuole rimanere in panchina lasci stare, servono sete e passione per cercare; occorre aiutare i ragazzi a partire da quello che già hanno: la loro vita, il loro vissuto, le loro capacità e le loro ferite: "È davvero bello ciò che vivi oggi?", "Ti senti a casa nella tua vita?"

d) Aiutare a prendere consapevolezza che la propria storia deve svolgersi alla luce del Suo sguardo: da qui sarà possibile individuare gli *idoli* e le *maschere*.

## Vocazione...una chiamata per tutti

Dalle considerazioni del Papa, si comprende perché oggi l'urgenza sia aiutare i giovani a mettersi in ricerca ed ascoltare la sete di Vita e di Amore che li abita. Qui di seguito presentiamo alcuni punti che il Centro Nazionale Vocazioni ha voluto pubblicare nel 2019 in un opuscolo dal titolo: "Cinque passi per l'accompagnamento vocazionale"

### 5. IMPEGNO E SCELTA

a) Che fare della vita? Tutte le vocazioni rispondono alla medesima chiamata alla santità: da questa consapevolezza si può comprendere il proprio posto nella Chiesa. Si richiede però una risposta consapevole. Pochi si interrogano direttamente sulla loro vocazione ma, nelle proprie scelte per il futuro, entra in gioco la passione per la vita. Aiutare a prendere contatto con le *realità vive* della Società e della Chiesa.

b) Il provare a "fare" e mettere in gioco il cuore e le mani per poi interpellarli: "Che cosa ti dicono le cose che fai? In che modo il tuo dire (il tuo diritti cristiano) risuona nel tuo agire? C'è qualcuno che desidera la vita? (Sal 34,13). E tu, la vuoi la vita di Cristo?"

### 4. DESIDERIO

a) L'etimologia è ben nota. Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventeremo capaci di accogliere Dio (S. Agostino). Il desiderio nasconde una domanda di senso, ma occorre cooperare per coinvolgersi in una risposta.

b) Vigilare su ciò che la cultura contemporanea propone al desiderio, ossia il "catturare" le cose (bisogni, voglie e capricci indotti). Oggi è difficile infatti sapere dai ragazzi quali siano i loro desideri forse perché ci si è troppo appiattiti sui bisogni. Occorre cogliere ciò che è alla radice della propria volontà: "tu che cosa vuoi veramente?"

### 3. BIOGRAFIA

a) Ogni vita merita un racconto. Ascoltare il racconto di un giovane è spazio indispensabile dell'accompagnamento personale: "Porta aperta, preghiera e inchiodati alla sedia per ascoltare i giovani" (Papa Francesco). Sarà necessaria la prossimità e la capacità di condurre sempre di più a Dio.

b) Da qui sgorga ciò che insegna l'*ascoltare la vita*. Il racconto della vita è molto più fecondo se accompagnato dall'ascolto delle Scritture, "per ascoltare così le parole di Dio che Egli nasconde nel cuore di tutti". Vedere e riconoscere i segni del Regno.

### 2. IDENTITÀ

a) Aiutare ad ascoltare quel soffio dello Spirito che ci abita e che ci rivela la nostra identità: "Tu sei mio figlio/a". Da qui si può incoraggiare a portare il suo frutto; l'eventuale errore del giovane, il suo stesso male non può mai essere identificativo della sua identità: "sono un peccatore, ma non sono mai il mio peccato".

b) La storia può essere vissuta come un *palcoscenico* oppure come una *missione*. Il giovane va interpellato sul "per chi sono io". La verità è che "non siamo chiamati a rimanere da soli" ma è urgente capire la direzione entro cui spendere la propria vita (per essere felici).

c) Il valore di se stessi lo si comprende a partire dagli sguardi d'amore delle persone che si ritengono importanti. La radice dell'identità più autentica nasce dall'ascolto della Parola di Dio e dalla partecipazione ai suoi sacramenti.

### 1. RICERCA

a) Il sentiero è quello dello Spirito che accompagna dalla scorza al nocciolo, dalla superficie alla profondità. Per avviare il cammino della *conversio ad Deum* bisogna aver iniziato quel movimento di *Reversio in se*.

b) È fondamentale rimanere in ascolto della realtà e della storia: "Tu puoi domandarti chi sei e fare tutta la vita cercando chi sei tu. Ma domandati: Per chi sono io?" (Papa Francesco). Il cammino di ricerca passa comunque nello scontro con le realtà più dure e radicali dell'esistenza.

c) Il Vangelo è per gli assetati (Gv 4). Chi vuole rimanere in panchina lasci stare, servono sete e passione per cercare; occorre aiutare i ragazzi a partire da quello che già hanno: la loro vita, il loro vissuto, le loro capacità e le loro ferite: "È davvero bello ciò che vivi oggi?", "Ti senti a casa nella tua vita?"

d) Aiutare a prendere consapevolezza che la propria storia deve svolgersi alla luce del Suo sguardo: da qui sarà possibile individuare gli *idoli* e le *maschere*.